

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 06 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

I FONDI DEL CIPE

Raddoppio Statale: ancora un rinvio

●●● La marcia lenta per velocizzare il via libera al finanziamento del raddoppio della Statale Ragusa-Catania, in programma per domani, è slittata a data da destinarsi. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, nella sua veste di coordinatore del Comitato, ha convocato una riunione per domani alle 17 a viale del Fante. Si attende la firma di approvazione del ministro Tremonti dello schema di concessione e gestione della Ragusa-Catania. Il ministero dell'Economia è stato chiamato per la prima volta a dare il proprio parere sulla formula di gestione in project financing per una strada e questo ha comportato un ritardo nel rilascio dell'autorizzazione. «Domani chiederò lumi all'Anas ed al Ministero - afferma Riccardo Minardo, deputato regionale dell'Mpa - da troppi giorni attendiamo il via libera del Cipe». (*SM*)

AMBIENTE. Il consigliere del Pd, Venerina Padua, chiede un censimento degli edifici scolastici dove c'è la presenza di eternit. «Pensare alla salute»

Amianto, un'emergenza per il territorio Mallia: «Raccolte già nove tonnellate»

L'assessore provinciale Salvo Mallia ha convocato per domani gli amministratori dei 12 comuni perché il problema non è solo della Provincia.

Gianni Nicita

●●● Emergenza amianto. E se l'Associazione Esposti Amianto tuona che è necessaria una bonifica del territorio, il consigliere provinciale del Pd, Venerina Padua, in una riunione della commissione consiliare è stata chiara: «è opportuno che l'ente provinciale, in fase di predisposizione del Bilancio, possa prevedere, tra le priorità, lo stanziamento di somme da riservare ad un censimento di tutti gli edifici scolastici di propria pertinenza all'interno dei quali è indispensabile predisporre una bonifica dei manufatti che, in qualche modo, contengono amianto. È un modo per garantire la massima sicurezza ai nostri studenti, al personale docente e non docente». Ma l'assessore al Territorio ed Ambiente che ha incontrato una delegazione dell'Associazione Esposti Amianto guidata da Roberto La Terra, dice che sono stati raccolti già 9 tonnellate di amianto in meno di due mesi su tutto il territorio provinciale anche se c'è ancora molto da fare per eliminare dal territorio ri-

fiuti di amianto. I lavori iniziati a gennaio, dalla ditta appaltatrice dell'intervento di raccolta hanno già permesso di bonificare diverse aree del nostro territorio compreso il pantano Longarini. Dà la rilevanza di questa problematica l'intervento posto in essere non ha tenuto conto di competenze territoriali ma solo di un unico obiettivo: porre fine totalmente a questo scempio che comporta rischi elevati non solo per l'ambiente ma soprattutto per la salute dell'uomo. C'è la consapevolezza di una presenza massiccia nel territorio ma anche delle conseguenze che una semplice fibra di pochi millimetri può comportare, ecco perché ho ritenuto di fondamentale importanza agire anche su quei territori in cui questo ente non ha alcuna competenza». Mallia annuncia che per domani ha convocato gli amministratori dei 12 comuni per verificare le possibilità di pianificare una raccolta dell'eternit su tutto il territorio, con prezzi calmierati, in modo da dare la possibilità a tutti i cittadini di disfarsi di serbatoi, tettoie, e quant'altro. «La Provincia dice Mallia - provvederà all'asportazione dell'eternit dalle scuole ricadenti sotto la sua giurisdizione». In questo senso Mallia ha risposto al consigliere Padua che chiede di bonificare dall'amianto anche gli altri edifici di proprietà della provincia. (GN)

MA L'AEA DENUNCIA

«Tutti gli enti sottovalutano il problema»

●●● L'Associazione Esposti Amianto ancora una volta ha lanciato l'allarme perché «sono diversi gli enti inadempienti, compresa la stessa Asp; non si tratta soltanto di evitare lo stoccaggio abusivo, ma di indurre i proprietari di capannoni, aziende, supermercati, cinema, stalle e tante altre costruzioni, comprese le abitazioni private, a sostituire l'eternit con materiale innocuo. In territorio ibleo - denuncia l'associazione - sussistono ancora 180.000 tonnellate di eternit, un vero attentato alla salute pubblica. Ma la cifra è probabilmente sottostimata, non essendo mai stato fatto alcun censimento da parte dei vari enti come prevede da ben 20 anni la legge in materia. Un ritardo che non va considerato affatto sotto l'aspetto burocratico, ma che a questo punto può essere annoverato a tutti gli effetti - assieme al minerale killer - tra le cause dell'insorgere di alcuni tumori (mesotelioma pleurico) e malattie correlate (asbestosi) nel frattempo insorti presso la nostra popolazione». (GN)

AMBIENTE

Ragusa, raccolte nove tonnellate di amianto in 2 mesi

●●● **«Abbiamo già raccolto 9 tonnellate di amianto in meno di due mesi su tutto il territorio provinciale, ma c'è ancora molto da fare». Così l'assessore provinciale al Territorio, ambiente e protezione civile, Salvo Mallia, lancia un appello agli altri amministratori locali iblei per eliminare dal territorio i rifiuti di amianto. «I lavori iniziati a gennaio, dalla ditta appaltatrice dell'intervento di raccolta di amianto - continua Mallia - hanno già permesso di bonificare diverse aree del territorio».**

Provincia C'è troppo amianto nel territorio Presto nuovi interventi

Nel territorio provinciale ci sono ancora 180 mila tonnellate di eternit non smaltite. La denuncia è dell'Associazione esposti amianto, che ne ha discusso con l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia. La questione del cemento-amianto, che torna d'attualità ogni volta che si trova una discarica abusiva (e questo avviene con cadenza ciclica), sarà discussa proprio domani alla Provincia, nel corso di una riunione che Mallia ha convocato, chiamando a raccolta tutti i comuni. L'obiettivo è quello di procedere alla pianificazione di una raccolta dell'eternit su tutto il territorio, con prezzi ridotti rispetto a quelli di mercato, in modo da consentire a tutti i cittadini che hanno ancora in casa pezzi di cemento-amianto di potersene disfare in tutta sicurezza.

L'Associazione esposti amianto chiede «una bonifica del territorio dal materiale killer», ma anche che «vengano poste le basi per uno smaltimento controllato e in sicurezza». Inoltre, sottolinea come nel territorio ibleo non è mai stato fatto «alcun censimento, come prevede da ben venti anni la legge in materia». Questo ritardo, per l'associazione «può essere annoverato a tutti gli effetti tra le cau-

se dell'insorgere di alcuni tumori e malattie correlate». A dimostrazione di quanto la questione sia stata poco considerata, l'associazione fa presente che «diversi istituti scolastici della provincia hanno ancora coperture in eternit e altri manufatti (in particolare serbatoi dell'acqua) dello stesso materiale, irresponsabilmente non sostituiti».

Proprio su questo, la consigliere provinciale del Pd Venerina Padua, in occasione dell'ultima seduta della commissione Pubblica Istruzione, ha chiesto all'amministrazione provinciale di effettuare «un censimento di tutti gli edifici scolastici all'interno dei quali è indispensabile predisporre una bonifica dei manufatti che, in qualche modo contengono amianto». L'esponente del Pd ha sollecitato «un cronoprogramma, fissando le priorità che il bilancio di previsione deve contenere. E la bonifica dall'amianto degli edifici scolastici deve essere tra queste».

L'assessore Salvo Mallia sottolinea che la Provincia ha già raccolto «nove tonnellate di amianto in meno di due mesi su tutto il territorio. I lavori iniziati a gennaio hanno già permesso di bonificare diverse aree». Mallia ricorda che l'ente sta provvedendo «anche su territori in cui non abbiamo alcuna competenza». Ed alla consigliere Venerina Padua ricorda che «d'iter per i primi interventi è iniziato a novembre 2010 l'attenzione rimane sempre alta e costante». 4

Ambiente, Mallia: “Raccolte 9 tonnellate di amianto in due mesi”

“Abbiamo raccolto già 9 tonnellate di amianto in meno di due mesi su tutto il territorio provinciale e c'è ancora molto da fare”. Così l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia che sottolinea l'impegno della Provincia per eliminare dal territorio rifiuti di amianto. “I lavori iniziati a gennaio, dalla ditta appaltatrice dell'intervento di raccolta – continua Mallia – hanno già permesso di bonificare diverse aree del nostro territorio compreso il pantano Longarini. Data la rilevanza di questa problematica l'intervento posto in essere non ha tenuto conto di competenze territoriali ma solo di un unico obiettivo: porre fine totalmente a questo scempio che comporta rischi elevati non solo per l'ambiente ma soprattutto per la salute dell'uomo. C'è la consapevolezza di una presenza massiccia nel territorio ma anche delle conseguenze che una semplice fibra di pochi millimetri può comportare, ecco perché ho ritenuto di fondamentale importanza agire anche su quei territori in cui questo Ente non ha alcuna competenza. Auspico la collaborazione fattiva dei Comuni, non a caso fra poco avremo un incontro con gli Amministratori locali per trovare insieme le soluzioni più adeguate alla risoluzione di questa grave problematica”. Mallia poi tranquillizza la consigliera Venera Padua (Pd) che aveva sollevato il problema: “Ricordo al consigliere del Pd che l'iter per i primi interventi è iniziato a novembre 2010 e che l'attenzione è e rimane sempre alta e costante come dimostrano il nostro puntuale intervento”.

Interventi dell'Associazione Esposti Amianto Amianto, Mallia: "In due mesi raccolte nove tonnellate in tutta la provincia"

Ragusa - "Abbiamo raccolto già 9 tonnellate di amianto in meno di due mesi su tutto il territorio provinciale e c'è ancora molto da fare". Così l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia sottolinea l'impegno della Provincia per eliminare dal territorio rifiuti di amianto. "I lavori iniziati a gennaio - continua Mallia - hanno già permesso di bonificare diverse aree del nostro territorio compreso il pantano Longarini. Data la rilevanza di questa problematica l'intervento attuato non ha tenuto conto di competenze territoriali, ma solo di un unico obiettivo: porre fine totalmente a questo scempio che comporta rischi elevati non solo per l'ambiente ma soprattutto per la salute dell'uomo".

"C'è la consapevolezza di una presenza massiccia nel territorio ma anche delle conseguenze che una semplice fibra di pochi millimetri può comportare, ecco perché ho ritenuto di fondamentale importanza agire anche su quei territori in cui questo Ente non ha alcuna competenza. Auspico la collaborazione fattiva dei Comuni, - continua l'assessore Mallia - non a caso a breve avremo un incontro con gli Amministratori locali per trovare insieme le soluzioni più adeguate alla risoluzione di questa grave problematica".

Mallia poi si rivolge alla consigliera Venera Padua (Pd) che aveva sollevato il problema: "Ricordo al consigliere del Pd che l'iter per i primi interventi è iniziato a novembre 2010 e che l'attenzione è e rimane sempre alta e costante come dimostra il nostro puntuale intervento".

Nei giorni scorsi l'assessore Mallia aveva incontrato una delegazione dell'Associazione Esposti Amianto che hanno proposto l'individuazione di un sito dove smaltire in sicurezza i manufatti contenenti il pericoloso minerale, attuando anche una forte opera di convincimento nei confronti di privati ed imprese proprietari di capannoni e fabbricati vari, a sostituire l'eternit con materiale innocuo.

Secondo le stime dell'associazione esposti amianto, nel territorio ibleo sussistono ancora 180.000 tonnellate di eternit, un "vero attentato" alla salute pubblica. "Cifra probabilmente sottostimata - sostiene Roberto La Terra. Della segreteria provinciale dell'AEA - non essendo mai stato fatto alcun censimento, né da parte della Provincia regionale, né da parte dei Comuni, né da parte dell'ASP, come prevede da ben 20 anni la legge in materia! Un ritardo che non va considerato affatto sotto l'aspetto burocratico, ma che a questo punto può essere annoverato a tutti gli effetti - assieme al minerale killer - tra le cause dell'insorgere di alcuni tumori (mesotelioma pleurico) e malattie correlate (asbestosi) nel frattempo insorti presso la nostra popolazione".

Mandarà e Muriana all'Anffas per il progetto culinario

●●● Visita all'Anffas dell'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà e del collega allo Sviluppo Economico, Enzo Muriana. Un incontro voluto dalla direttrice Salvina Cilia o per programmare la manifestazione «Anffas in Piazza...con Gusto». L'intenzione del progetto proposto dall'Anffas è quello di realizzare con i ragazzi un percorso di valorizzazione dei prodotti tipici del territorio ibleo. Tale percorso, iniziato con visite guidate ai luoghi di produzione e di trasformazione culminerà con la degustazione dei prodotti il 27 marzo al Castello di Donnafugata. (*GN*)

Il consigliere di Idv: è l'esito del diserbante **Pietre sulla Ragusa-mare** **Iacono accusa la Provincia**

Le condizioni della provinciale per Marina sono disastrose. E per colpa della Provincia. A sostenerlo è il capogruppo di Italia dei Valori a viale del Fante, Giovanni Iacono, che accusa l'ente di aver fatto ricorso al diserbante chimico per pulire il ciglio stradale, creando le premesse per l'attuale situazione.

In effetti ai margini della carreggiata, la pioggia di un mese fa ha scavato vere e proprie trincee, con accumulo di pietre, che, adesso, ogni volta che piove, finiscono sulla strada.

Iacono spiega che «invece di procedere a pulire le erbe infestanti laterali attraverso la normale attività che svolge un semplice trattore, la Provincia ha pensato di utilizzare un diserbante chimico a livello radicale, che penetra nella pianta attraverso le radici. Distruggendole, si è eliminata l'azione drenante che le radici svolgono ed i risultati sono disastrosi».

Il consigliere provinciale fa riferimento alle piogge di un mese fa, che hanno prodotto «danni enormi, mai avuti sulla

provinciale 25. A seguito di questi danni – aggiunge Iacono – la Provincia ha tentato di provvedere, con costi conseguenti, a disseminare materiale inerte. Il risultato è ovviamente ancora disastroso e alla prima pioggia tutto scivola verso sud».

Per l'esponente di Italia dei Valori, «ciò che vediamo sulla Ragusa-Marina è conseguenza dell'uso sistematico dei diserbanti chimici, che impediscono la germinazione dei semi e questo è dannoso all'ambiente». L'amministrazione è accusato, a seguito di questa scelta, di dimostrare «ancora una volta, non tanto e non solo di essere incapaci di amministrare, ma di non avere consapevolezza delle azioni che compiono». *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ALLARME ATENE

«Non è pensabile che 1.500 iscritti a Giurisprudenza non conoscano ancora il loro destino». «Occorre rivedere il rapporto con Catania e se necessario rivolgersi anche altrove»

✦ «L'Università va salvata»

Nino Minardo: «Ai giovani va garantita un'offerta per la prosecuzione degli studi»

MICHELE BARBAGALLO

L'Università in provincia di Ragusa deve restare ed anzi deve essere rilanciata. Lo ribadisce l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl che invita però i soci del Consorzio Universitario Ibleo, nella riunione già programmata per fine mese, a procedere al rinnovo del cda che è scaduto lo scorso 31 dicembre. «Il mio è un invito che va rivolto ai soci perché certamente con un cda scaduto a dicembre non si può certo pensare di fare una reale programmazione per il futuro. E non ci si può certo fermare all'ordinaria amministrazione - dice Minardo -. Non entro nel merito del lavoro, tra l'altro ottimo, svolto e che sta svolgendo l'attuale cda ma credo che si debbano avere delle certezze su cui poter contare. La realtà iblea si indebolisce e non possiamo permettercelo come classe dirigente. Auspico che non si vada oltre nuovi rinvii e si proceda invece con un cda nelle condizioni di lavorare e programmare tutti insieme. Personalmente sono convinto che questa provincia debba dare ai giovani un'offerta universitaria che, ancorché limitata debba essere di qualità. Il rapporto in essere con Catania bisogna capirlo e valutarlo, comprendere fino a che punto può andare avanti e con quali corsi laurea. Ma credo che sia opportuno anche dialogare con altre realtà universitarie che potrebbero investire nella nostra provincia. Questo potrebbe consentire di raggiungere un maggiore peso economico per l'assemblea dei soci e riuscire a consolidare una realtà che attualmente vive di anno in anno il proprio

destino futuro». Minardo dice di avere raccolto anche le recenti lamentele di un nutrito gruppo di studenti della facoltà di Giurisprudenza che hanno chiesto di capire se ci saranno certezze rispetto alla propria didattica visto che finora, se non interverranno novità, dal prossimo anno la facoltà dovrebbe essere chiusa. «Eppure è una facoltà con 1500 studenti - commenta Minardo - ed è impensabile che non si sappia che fine faranno il prossimo anno».

Poi aggiunge: «Provocatoriamente

posso anche dire che si debbano chiudere tutte le facoltà, ma io non sono per nulla d'accordo, ma l'importante che sappiamo che scelta stiamo andando a compiere. Non è possibile far continuare i nostri studenti in questo limbo, tra poche certezze e molte incertezze. Insomma, una scelta va fatta, utilizzando il Consorzio Universitario, migliorandolo, rendendolo quanto più autonomo possibile. Le condizioni ci sono. Dobbiamo capire come muoverci visto che paghiamo l'Università di Catania per i corsi di laurea, ma ci sono

anche le spese di funzionamento del Consorzio e le tasse degli studenti che dovrebbero essere reinvestite maggiormente sul territorio. Ed allora stiamo aspettando che tutto esploda a giugno, a fine corso accademico, o vogliamo intervenire per tempo?».

Per il deputato nazionale del Pdl, il «rinvio di mese in mese della nomina del nuovo cda non aiuta di certo». Ma che cda immagina Minardo? Un organismo composto da politici o da tecnici? «Non spetta a me indicare i componenti ma ai soci. Non ho preclusioni».

FISSATO PER IL 25. Minardo: serve un rilancio

Ateneo, nuovo round per eleggere il Cda

●●● Il 25 marzo l'assemblea dei soci del Consorzio Universitario per la terza volta proverà ad eleggere il Consiglio di amministrazione. Quello attuale è scaduto lo scorso 31 dicembre. I soci di maggioranza, Comune e Provincia, per due volte non si sono presentati. Ed un sollecito all'elezione del nuovo Cda arriva dal deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo: «Non serve l'ordinaria amministrazione, serve un Cda che possa affrontare tutte le questioni importanti. L'Università va rilanciata e la politica deve fare di tutto per stabilire i processi. Anche perchè - aggiunge Minardo - bisogna riprendere le interlocuzioni con l'Ateneo di Catania e con altri Atenei. Dal prossimo anno Ragusa non potrà avere solo una Facoltà. Anche mantenendo limitati i corsi di laurea, bisogna dare la possibilità agli studenti iblei di avere una giusta formazione universitaria e di qualità. Quindi dico al presiden-

te della Provincia ed al sindaco di Ragusa che i tempi sono maturi per eleggere il nuovo Cda. L'altro giorno ho incontrato alcuni studenti di Giurisprudenza che attendono delle risposte». Il nuovo Cda, da indiscrezioni, pare già in costruzione. Oltre a Carmelo Arezzo dell'Alui, ci sono due componenti che spettano ai soci maggiori e quattro che dovranno essere eletti. Per il centrosinistra dovrebbe rimanere solo l'attuale facente funzione presidente Gianni Battaglia insieme ai riconfermati Adolfo Padua ed Enzo Di Raimondo. Una new entry: Riccardo Roccella. Mancano all'appello solo due componenti. Intanto il Cda ha approvato il consuntivo 2010. Oggi sarà pubblicato, infine, l'avviso per gli arredi della Casa dello Studente di Palazzo Castillett e la manifestazione di interesse di strutture alberghiere a voler gestire la struttura. Tramonta una gestione affidata all'Ersu di Catania. (GN)

CASTILLETTI E LA ROSA (PID) CONTRO LA RECENTE SORTITA DI CASINI «Quarto polo, realtà da difendere»

Quelli del Pid, prendono la palla al balzo, dopo il "sì", a metà tra sì e no, di Casini sulla possibilità di realizzare il quarto polo universitario in provincia di Ragusa. Gli ex compagni di partito, visto che i componenti del Pid erano prima nell'Udc, parlano di "disimpegno" di Casini. In una nota il coordinatore provinciale dei Popolari per l'Italia di Domani, Vincenzo Castilletti e il presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Titi La Rosa, spiegano che, senza voler essere polemici, sul quarto polo si deve continuare a credere.

Nel dibattito sul futuro dell'Università in provincia di Ragusa, Castilletti dice: "Un futuro che non può fare a meno di dimenticare quello che è stato il passato e, in particolare, non può dimenticare l'impegno profuso dalla politica e dai rappresentanti istituzionali dell'area iblea per far sì che la presenza universitaria diventasse, come è diventata, una concreta realtà".

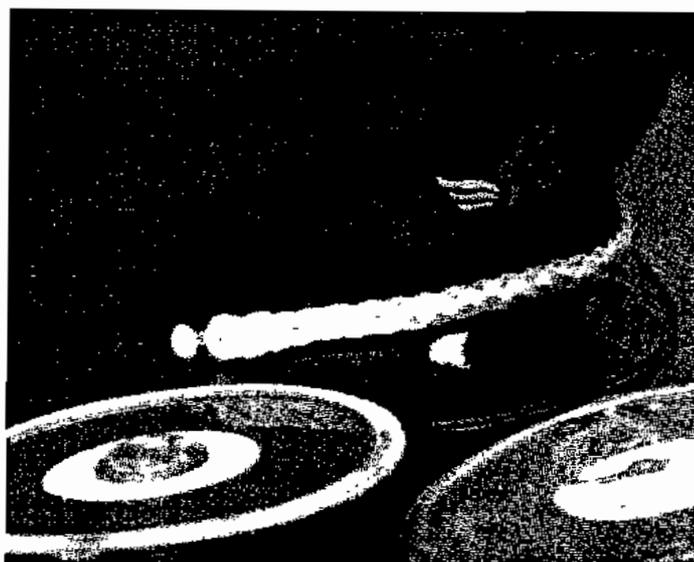
Sul delicato argomento interviene anche La Rosa: "L'uscita non felice di Casini - sostiene La Rosa - ha

creato qualche comprensibile imbarazzo tra gli stessi esponenti locali dell'Udc. Non si può certo dire che sia stata una delle pagine più belle scritte dal leader nazionale di questo partito in provincia di Ragusa. Ed è opportuno che venga rimarcata questa differenza tra chi, come il Pid, sosterrà a spada tratta tutte le iniziative che si intendono portare avanti per fare in modo che questa esperienza, avviata circa quindici anni fa, possa proseguire e chi, invece, come l'Udc, per ammissione dello stesso leader nazionale, la vive come una presenza ingombrante. Era opportuno, da parte nostra, porre l'accento su questo aspetto. Ci sono questioni che riguardano la crescita della città di Ragusa sulle quali, a nostro modo di vedere, non si può transigere. La politica farà il proprio corso cercando di concretizzare gli obiettivi che si è posta. E la presenza universitaria, per noi, è uno tra questi". Insomma anche in una campagna elettorale che li vede alleati, Pid e Udc potrebbero anche iniziare a pensarla diversamente.

TRENI. Oggi Giornata delle Ferrovie dimenticate. La denuncia del responsabile di Cub-Trasporti

Gurrieri: «Ragusa - Gela? Una tratta finita nel cassetto»

●●● È prevista per oggi la quarta giornata nazionale delle Ferrovie dimenticate. L'evento, è organizzato da "CoMoDo", confederazione di Associazioni che si occupano di mobilità alternativa, tempo libero e attività outdoor. «Le ferrovie dimenticate non solo quelle dismesse - dice Pippo Gurrieri della Cub-Trasporti - ma tantissime tratte, come la nostra Siracusa-Ragusa-Gela, di fatto dimenticate e lasciate nel più completo abbandono. Ancora in questi giorni si parla di interventi in Sicilia dimenticando che tra Regione e Trenitalia non c'è uno straccio di accordo di servizio, poiché rimane bloccato - da anni - per motivi politici, l'accordo di programma Stato-Regione sulla gestione del trasporto regionale. I nostri politici ormai evitano di parlare di ferrovia e preferiscono soffermarsi sull'aeroporto e sulla Ragusa-Catania, scordandosi che parlare di infrastrutture vuol dire parlare di sinergie di trasporto, di trasporto combinato». La Cub Trasporti ha incontrato il 28 febbraio scorso il Presidente della Provincia Franco Antoci, per fare il punto sulla situazione, e non si



Oggi la quarta giornata delle Ferrovie dimenticate

è potuto fare altro che constatare come la situazione sia completamente ferma. «Nulla si muove nella direzione della firma dell'accordo Stato-Regioni, mentre Trenitalia fa il bello e cattivo tempo, ricercando modi per diminuire il personale e attuare dei risparmi: in questo campo la nostra tratta ferroviaria è - purtroppo - sempre in prima linea: la prima a subire. Secondo indiscrezioni - dice

Gurrieri - il piano industriale FS 2011-2015 limiterebbe il servizio regionale offerto da Trenitalia ai soli pendolari e questo danno si aggiungerà alla beffa dei forti aumenti tariffari che molte Regioni hanno già operato o stanno per operare; FS SpA abbandonerebbe qualsiasi ruolo "sociale" nel trasporto sulle medie e lunghe percorrenze e saranno sostituiti con treni tariffati a prezzi di mercato». (6N)

AMMINISTRATIVE. L'ex vicesindaco corre con Sicilia Vera: «Brutta aria, cercano di farti desistere»

Ferrara si candida a sindaco: ma non dico chi c'è in squadra

●●● Pasquale Ferrara sarà candidato sindaco a Vittoria. La sua candidatura è stata presentata dal leader del movimento "Sicilia vera", Cateno De Luca, ieri mattina, a Scoglitti. Ferrara sarà sostenuto dalla lista di "Sicilia vera" (dove troverà posto anche Pro Scoglitti di Davide Privitelli) ed è probabile la presenza di una seconda lista. "Ma i miei candidati non li dico e non sono presenti qui stamattina - spiega - questa è una brutta campagna elettorale. Appena si sa che una persona ha accettato di essere candidato, qualcuno si avventa su di lui per convincerlo a desistere. La mia lista la presenterò solo alla fine e solo allora conoscerete i candidati".

Ferrara spiega il perchè della sua candidatura. "Non sono nuovo alla politica. Ho 65 anni, l'onorevole De Luca ne ha 37. Sono stato assessore per dieci anni, vicesindaco per cinque anni.

Conosco gli errori del passato. Oggi sono convinto che serve il cambiamento e sono qui per questo. Vittoria deve puntare sull'agricoltura, ma anche sul turismo, che oggi deve aggiungersi all'agricoltura e deve portare sviluppo. Scoglitti deve essere il salotto buono di Vittoria". Ma non vuole essere chiamato il "sindaco di Scoglitti, come spes-

so è accaduto. "Quel nome l'avete inventato voi giornalisti. Bisogna superare la dicotomia Vittoria-Scoglitti, per cui uno scoglittese prende i voti a Scoglitti ed un vittoriese a Vittoria, com'è accaduto anche a me. Siamo tutti vittoriosi".

De Luca sottolinea le motivazioni che hanno portato alla nascita del suo movimento. "Vo-

giamo demolire il passato, rompere con una regione che è stata governata da destra e da sinistra, ma sempre male. Abbiamo sprecato e stiamo restituendo i fondi europei, non c'è capacità di programmazione. Puntiamo sui siciliani che vogliono liberarsi di tutto questo. E iniziamo da Vittoria, dove presentiamo il nostro primo candidato sindaco". Tra Ferrara e De Luca, c'è il consigliere comunale Davide Privitelli (Pro Scoglitti ed Udc). De Luca sorride e dice: "Lui sarà l'Ecce Homo!". Tutti sorridono. Lui aggiunge: "Porremo le priorità dello sviluppo della nostra città e della frazione. E se non vedremo Pasquale Ferrara sindaco, di certo saremo parte importante di una coalizione e faremo sentire la nostra voce".

Ferrara è il nono candidato sindaco a Vittoria. Si attende ancora l'indicazione del Mpa. Se non ci saranno cambiamenti, si preparano dieci candidati sindaco e più di venti liste per il consiglio comunale, molte delle quali rimarranno fuori perchè non supereranno la soglia di sbarramento del 5 per cento. (FC)

FRANCESCA CARRIBO

LA POLITICA A SCIOLI

I leader Pdl e Pid non fanno sconti: «E' ostaggio di Nino Minardo e Orazio Ragusa». Ma il sindaco ribatte: «Non ho l'autorità per convocare il tavolo politico. Lo facciano loro»

«Venticinque mercato stretto»

Leontini e Drago puntano il dito sulle «relazioni pericolose» del primo cittadino

MICHELE BARBAGALLO

Scicu. Una vicinanza troppo stretta, quella con Orazio Ragusa (Udc) e Nino Minardo (Pdl), che rende il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque un ostaggio. La pensano così Peppe Drago (Pid) e Innocenzo Leontini (Pdl) che ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa al vetriolo a Scicli dopo che il sindaco ha messo alla porta l'assessore Maurizio Miceli reo di aver cambiato partito, passando dall'Udc al Pid. Al suo posto è entrato Sparacino dell'Udc. Per Drago e Leontini, che al loro fianco avevano c'erano Maurizio Miceli, Enzo Pacetto, Antonino Rivillito, Salvatore Calabrese, non ci sono dubbi, Venticinque è un ostaggio.

I due esponenti politici hanno anche annunciato la possibilità di intraprendere percorsi politici autonomi se il primo cittadino, invitato a convocare con urgenza il tavolo del Centrodestra, anche per testimoniare un'autonomia d'azione rispetto a Ragusa e Drago, non farà rientrare in gioco anche uomini a loro vicini. In pratica si potrebbe perfino arrivare all'impossibilità di trovare un accordo per la prossima legislatura. Drago avverte che presto in Consiglio ci saranno temi importanti, come piano commerciale e nuovo Prg, temi che non vanno affrontati senza avere la maggioranza. Poi a chiare lettere ribadisce il concetto: «Ci siamo sentiti telefonicamente e mi ha detto che non ha l'autonomia per convocare il tavolo del Centrodestra per rivedere l'organigramma. E' ostaggio dei suoi dante causa politici. Ne subisce il ricatto. Noi continueremo a servire la città in tutte le iniziative che ne favoriranno lo sviluppo. Del resto se l'on. Ragusa lavora bene per

Scicli, noi non possiamo che esserne felici».

Le preoccupazioni comunque non mancano anche perché, ha poi ribadito Leontini, «l'Udc è alleato con Lombardo e col Pd a Palermo. Ci dica il sindaco se non prova imbarazzo a estromettere dalla coalizione due alleati organici e storici, determinanti al momento della sua candidatura unitaria, salvo allearsi con chi ha tradito il Centrodestra». Accusato di non essere riconoscente, Venticinque dovrebbe rivedere le sue posizioni, almeno questo il messaggio arrivato da Drago e Leontini con una conferenza stampa che conferma, almeno per il Pdl, che le divergenze con Minardo non si sono mai sopite o chiarite. Ma dal canto suo Venticinque chiarisce e ribadisce un concetto che ha già espresso in più occasioni, anche quel giovedì sera in Consiglio comunale quando annunciò l'uscita di Miceli. Pronto a convocare una conferenza stampa, Venticinque ribadisce: «Non sono ostaggio di qualcuno. Quando ho preso la decisione di cambiare l'assessore l'ho fatto richiamandomi ad un organigramma che è stato sottoscritto anche da Drago e Leontini. Non posso certo stare dietro ai problemi politici di Udc e Pid o delle correnti a fase alternata del Pdl».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Scontro sulla Formazione

Enti in piazza contro la riforma Centorrino: "Mi sento isolato"

Domani sfileranno in 8 mila. L'assessore: sì ai pensionamenti

ANTONIO FRASCHILLA

UNVERO e proprio assedio a Palazzo d'Orleans con otto mila persone, almeno, che domani manifesteranno in piazza Indipendenza. Il mondo della formazione rimane in subbuglio e i dipendenti degli enti, che da mesi non ricevono lo stipendio, chiederanno «certezze al governatore Raffaele Lombardo e all'assessore Mario Centorrino». In caso contrario sono pronti a protestare a oltranza. Proprio Centorrino però ribatte: «I soldi per confermare con fondi regionali i corsi dello scorso anno non ci sono, se il governo o l'Assemblea trove-

"I soldi per confermare i corsi dell'anno passato non ci sono"

ranno le somme che mancano ben venga, in caso contrario la strada è segnata, per il resto non solo confermo il taglio del 30 per cento ma presto avvieremo i pensionamenti per diminuire il numero del personale», dice l'assessore che in questo momento di tensione si sente sempre più solo: «Lombardo mi sostiene come ha sempre fatto, ma c'è un silenzio assordante da parte di tutti i partiti della maggioranza».

Centorrino chiede un «forte sostegno politico» per riformare un carrozzone ormai arrivato al capolinea. La Regione non ha più fondi per garantire lo stesso numero di corsi fatti lo scorso anno. Per il Prof 2011 in cassa ci sono appena 120 milioni di euro: soldi nemmeno sufficienti a garantire le ore con il taglio previsto del 30 per cento, visto che per i corsi no-

nostante la riduzione delle ore ci vogliono almeno 194 milioni. 130 milioni di euro stanziati dalla giunta regionale nell'ultima seduta, inoltre, serviranno a pagare solo un mese di stipendio, e il nuovo Prof non partirà prima di aprile. Gli enti per tutta risposta annunciano 1.500 licenziamenti e chiedono che per quest'anno vengano garantiti tutti i 260 milioni di euro necessari a coprire i corsi come lo scorso anno. L'assessore Centorrino però rilancia e ribadisce la necessità «di una riforma»: «I fondi regionali non bastano, quindi è evidente che per garantire i corsi dello scorso anno occorre utilizzare il Fondo sociale europeo che richiede procedure e tempi diversi — dice Centorrino — La riforma va avanti: da subito scatterà il parametro unico di 135 euro per ogni ora di corso e siamo pronti ad avviare iniziative per ridurre non solo il numero degli enti ma anche il personale». L'assessore ha le idee chiare sul da farsi: «L'Inps ci ha appena comunicato che si possono fare subito 600 pensionamenti — dice — e abbiamo chiesto al ministero del Lavoro di poter utilizzare gli ammortizzatori». Centorrino, alla vigilia di una settimana che si annuncia

caldissima sul fronte della protesta, chiede l'aiuto della politica: «Lombardo mi sostiene, ma c'è un silenzio assordante da parte degli esponenti della maggioranza — dice — A parte qualche deputato e il coordinatore dell'Udc D'Alia, nessuno ha sentito il bisogno di dire qualcosa a personale. Questo silenzio mi fa paura più delle urla della protesta». Al telefono lo hanno chia-

mato solo Apprendi e Debenedictis del Pd.

Sul fronte della protesta si annuncia una settimana ad alta tensione. Domani Cisl, Uil e Snals Confasal hanno indetto un sit-in davanti a Palazzo d'Orleans. I sindacati chiedono «una piena assunzione di responsabilità da parte di Lombardo», ma anche la stipula di un «accordo quadro sul pagamento delle re-

tribuzioni arretrate e il defianziamento immediato degli enti che non hanno rispettato le leggi». «Per la manifestazione arriveranno pulman da tutta la Sicilia», dice Giuseppe Raimondi, della Uil. Intanto va avanti la protesta anche sotto la sede dell'assessorato: «Non intendiamo mollare», assicura Giovanni Lo Bello, dipendente dello Ial Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'opposizione

“Il premier pensa solo a suoi processi”

Il Pd bocchia la riforma della giustizia. Casini: se ne vada prima possibile

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Poche parole per dire che non è più tempo di aperture. Anzi, il Terzo polo chiude la saracinesca. «Penso che Berlusconi prima se ne va, meglio è», sentenza Pier Ferdinando Casini. Lunga vita, per carità. «Gli auguro di essere ultracentenario in termini personali, ma non politici». E non commuove il leader dell'Udc l'ennesimo annuncio sulla riforma della giustizia, stavolta «epocale». Perché Casini è sicuro che il premier abbia ben altro in mente. «La priorità del governo — dice — è fare un disegno di legge per aumentare i posti dei sottosegretari e dei ministri. Per stare in piedi ha bisogno di dare posti».

I centristi si portano avanti bocciando l'intervento sulla giustizia. «Le dichiarazioni del premier e del ministro Alfano dimostrano ancora una volta che il governo pensa solo ad una riforma vendicativa contro la magistratura», spiega Roberto Rao, capogruppo Udc in commissione giustizia. La bocciatura è altrettanto sonora da parte del Partito democratico. Non sembra esserci nessuno spazio come pure invoca Maurizio Paniz (Pdl) per un confronto. Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd, prende di petto il Cavaliere: «Berlusconi, il suo governo e la sua maggioranza fanno solo chiacchie-

Franceschini: “La riforma dovrebbe risolvere i problemi degli italiani e non del Cavaliere”

re e giustizia ad personam. Il Premier parla, parla, parla ma non governa più, se mai lo ha fatto, mentre i suoi scherani cercano di salvarlo dai processi e il Pese va alla deriva». Forse un modo per discutere, per parlare di un problema serio come la giustizia ci sarebbe. Lo immagina Dario Franceschini. Ma è solo un sogno, un evento da catalogare tra le cose impossibili. «Il presidente del Consiglio dovrebbe innanzitutto dire che accetterà la sentenza, qualunque essa sia, come un cittadino qualunque - spiega il capogruppo democratico alla Camera - e dovrebbe rinunciare all'abuso di leggi finalizzate a fermare i suoi processi». Riforma della giustizia, continua Franceschini, «significa risolvere i problemi degli italiani non risolvere soltanto i problemi suoi».

Il Pd non concede nulla al premier. Crede davvero pochissimo che nell'annunciato disegno di legge sul potere giudiziario si possano trovare norme «utili agli italiani», come dice Donatella Ferranti, capogruppo del Pd in commissione Giustizia. Come ripete il responsabile giustizia del partito Andrea Oriando. «Berlusconi faccia la sua parte da imputato come ogni cittadino italiano. Nel frattempo il problema è che il governo non sta governando e la solita riforma della giustizia sembra un modo per affrontare le sue questioni e non i problemi degli italiani», osserva il vi-

cesegretario del Pd Enrico Letta. La Ferranti pronuncia già il giudizio definitivo: «Siamo molto preoccupati dalla riforma annunciata, per l'ennesima volta, da Berlusconi e Alfano le cui anticipazioni non fanno ben sperare perché palesano la volontà punitiva e di controllo nei confronti della magistratura».

L'appello di Paniz è destina-

to a cadere nel vuoto. «Non dia un giudizio a priori, il Pd partecipi al processo riformatore», chiede il deputato-avvocato del Pdl. Ma Franceschini non si fida: «Berlusconi non può dire che va in aula e contemporaneamente far lavorare il Parlamento e la sua maggioranza soltanto sulle leggi che fermano i suoi processi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì la riforma della giustizia Berlusconi: "Sarà epocale presto la legge sulle intercettazioni" *"La sinistra vuole scorciatoie giudiziarie"*

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Sarà «epocale» la riforma costituzionale della giustizia che il governo varerà giovedì prossimo. Parola di Silvio Berlusconi. Che, a sentire il suo ministro della Giustizia, non trarrà alcun vantaggio giudiziario dalle nuove regole. Per il premier è un altro sabato all'insegna di messaggi e telefonate pubbliche. Il Cavaliere con le sue parole inondal'etere, esclude le elezioni anticipate, parla di maggioranza forte e torna a promettere il nucleare e la riforma fiscale. Oltre al cavallo di battaglia delle intercettazioni, la legge bavaglio contro giornalisti e magistrati. Salvo poi negare di essere l'uomo dei conflitti istituzionali: quelli - dice - li crea la sinistra, «una vera palla al



REPUBBLICA.IT

L'intervento telefonico di Berlusconi al convegno di «Noi riformatori»

pie».

Il Cavaliere da Arcore registra un video-messaggio per "Fattore D", la prima manifestazione delle donne del Pdl, e telefona ad un convegno ad Avezzano. Occasione buona per annunciare che «giovedì in un consiglio dei ministri straordinario porteremo la riforma della giustizia che sarà epocale». I punti cardine del testo vengono illustrati da Angelino Alfano: separazione delle carriere, responsabilità civile dei giudici e riforma del Csm. Il Guardasigilli, lodato apertamente dal Cavaliere, assicura che «nessuno può parlare di riforma a beneficio di Berlusconi visto che quella costituzionale non si può applicare ai

Non si vota

Non ci saranno elezioni anticipate. Senza stabilità di governo si dà un segnale dannoso alla finanza internazionale

Fisco

Il governo lavora alla riforma tributaria. Abbiamo leggi così complicate che nemmeno i commercialisti sono in grado di applicare

Conflitto istituzionale

La sinistra si inventa tutto, anche un mio attacco alle istituzioni. Ma sono io che subisco attacchi senza soluzione di continuità

processi in corso». La pensa allo stesso modo il ministro del Carroccio Roberto Calderoli, sherpa leghista sulla giustizia, per il quale le nuove regole saranno «giuste e non incideranno sui processi» del premier. Eppure il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, spiega che si sta ancora discutendo se «togliere la norma transitoria» nella riforma. Ovvero se renderne operativo da subito

qualche troncone della rivoluzione berlusconiana. Perché il premier ha fretta, come dimostra tornando a promettere in tempi brevi la riforma delle intercettazioni «perfezionando» alla Camera il testo (già criticato da Quirinale, magistrati, forze dell'ordine e giornalisti) che era uscito dal Senato. Quindi per l'ennesima volta annuncia la riforma del fisco e il nucleare («unica alternativa a pe-

trolio e gas», dice dimenticando le fonti alternative) sul quale, assicura, «andremo avanti con decisione» ignorando «il falso ambientalismo ideologico della sinistra che semina un mare paure».

Dopo le promesse arrivano le autoassoluzioni, con il premier che nega i ripetuti attacchi istituzionali degli ultimi giorni (Quirinale e Consulta) e alla scuola pubblica. «È la sinistra che ha inven-

tato un mio attacco alle istituzioni mentre sono io che ne subisco da 17 anni». E proprio la sinistra diventa obiettivo dell'ennesima delegittimazione del Cavaliere, che la definisce «una palla al piede» che cerca «scorciatoie mediatico-giudiziarie per ottenere quello che non ottiene dalle urne». Argomento sul quale va d'accordo con Alfano, che si dice certo: «Noi siamo meglio di loro». E grazie a questa granitica certezza il Cavaliere assicura che «il governo è stabile e nel pieno dei poteri», con un premier che gode ancora del 51% dei consensi, il Pdl primo partito con il 30,6% e una maggioranza «autosufficiente e più coesa che mai» (grazie all'uscita di Fini e all'arrivo dei Responsabili). Ragion per cui, è la convinzione di Berlusconi, «andremo avanti fino a fine legislatura, non ci saranno elezioni politiche anticipate» che farebbero solo male ad un Paese che ha bisogno di stabilità di fronte ai mercati finanziari e alla crisi del Maghreb.

Ecco poi il capitolo amministrativo, con il presidente del Consiglio che si dice certo che a maggio lui e il Pdl otterranno «ottimi risultati». Ma da Bergamo, dove festeggia i suoi 25 anni, la Lega lancia segnali minacciosi. Roberto Maroni non scioglie il nodo se il Carroccio correrà da solo: «Non è che Berlusconi concede, e la Lega che decide». In ballo ci sono ancora le candidature al Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA